

**DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE
E CELEBRAZIONE IV CENTENARIO
DELLA MORTE DI S. GIOVANNI LEONARDI**

(Ap.21,1-5; Cor.3,9-11; Lc.19,1-10)

DOMENICA 5 OTTOBRE 2008

La nostra Diocesi ha il dono di celebrare oggi, in un'unica liturgia, due momenti di grazia: la Dedicazione della nostra Chiesa Cattedrale e l'Anno Giubilare in occasione del IV Centenario della morte di San Giovanni Leonardi, nostro concittadino e presbitero Lucchese, nato a Diecimo nel 1541 e fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio.

Due 'celebrazioni' che s'illuminano a vicenda. San Giovanni Leonardi spende la sua vita per un unico amore: 'Cristo' e 'la Chiesa'.

La Parola di Dio ascoltata illumina il Suo e nostro percorso di santità vissuto nel mistero di grazia che è la Chiesa.

Pregheremo nel 'Prefazio' di questa Eucaristia: "Tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una dimora... In questo luogo santo tu ci edifichi, Padre Santo, come tempio vivo e raduni e fai crescere come corpo del Signore la tua chiesa diffusa nel mondo, finché raggiunga la sua pienezza nella visione di pace della città celeste, la santa Gerusalemme".

La "dimora" di Dio costruita tra le nostre case realizza, in riferimento a Cristo, quanto annunciato dal libro dell'Apocalisse: "Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed egli sarà il 'Dio con loro'" (Ap 21,3).

La "dimora" di Dio costruita tra le nostre case ci richiama, per la grazia del battesimo, la verità della vita e della vocazione cristiana: "Voi siete l'edificio di Dio" (Cor.3,9), ci ricorda l'apostolo Paolo, aggiungendo un interrogativo con il quale noi discepoli del Signore siamo chiamati costantemente a misurarci: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1 Cor 9-17).

Essere “edificio di Dio”, comporta la costante consapevolezza e disponibilità a “venire impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo” (1Pt 2,5).

L’essere ‘pietre vive’ comporta il fondare la propria vita sulla “pietra angolare”, Gesù Cristo, il Risorto: “il Volto Santo” di Dio, che rivela il Volto del Padre e svela il vero volto dell’uomo, “svela l’uomo all’uomo”.

San Giovanni Leonardi –che ha sostato spesso in una preghiera di ascolto davanti al “Volto Santo” qui nella nostra Cattedrale– nella sua scelta del “Cristo innanzitutto”, ci riporta alla perenne novità che il fatto cristiano ha introdotto nella storia: l’Incarnazione, la Passione, la Morte e la Risurrezione di Cristo. È la persona di Gesù il centro del cosmo e della storia. Nell’incontro con Lui, si illumina il senso della vita di ciascuno di noi e del destino che ci attende.

Il “Cristo innanzitutto” di San Giovanni Leonardi ha la sua sorgente indiscussa nell’evento pasquale che celebriamo nell’Eucaristia che realizza sacramentalmente nella vita del discepolo e della Chiesa la disponibilità di Gesù verso Zaccheo: “Oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19,5). La ricerca della qualità della Celebrazione Eucaristica domenicale, priorità indicata nelle Linee Pastorali offerte alla Diocesi quest’anno, costituisce in questo senso un impegno di fede indispensabile per noi discepoli e per le nostre comunità cristiane.

Non dimentichiamo inoltre che essere “edificio di Dio”, il lasciarsi edificare da Dio, “richiede fatica” (cf. ‘Discorsi’ di Sant’Agostino, Vescovo Disc. 336, I, 6). È la fatica del lasciarsi levigare dalla grazia della Parola di Dio ed edificare dalla grazia sacramentale, che richiede costante docilità e continua conversione nel nostro modo di pensare e di vivere.

Oggi più che mai siamo chiamati alla consapevolezza che il nostro mondo ha bisogno di Cristo e della Sua Parola: che il Cristo Risorto e a Sua Parola sono la misura del vivere ed il “senso” del morire.

“Con Cristo misurate le cose”, dice San Giovanni Leonardi. Non c’è ambiente che non possa essere toccato dalla forza e dalla luce della Parola di Dio: non c’è male che

non trovi in Cristo rimedio, la “medicina” potremmo dire con il Santo farmacista e patrono dei farmacisti, non c’è problema che in Cristo non si risolva. O Cristo, o niente. Questa fu la “misura” di San Giovanni Leonardi! Questa è la misura dei Santi! La testimonianza del nostro Santo diventa stimolante anche in ordine alla proposta da me fatta nelle Linee Pastorali di quest’anno: che nelle nostre comunità cristiane nasca, ove ancora non c’è, un ‘luogo di discernimento’, dove la Parola entri in dialogo con le dimensioni concrete della vita: gli affetti, le sofferenze, il lavoro, la festa... Perché solo se accolto come proposta piena di vita, il Vangelo diventa forza di cambiamento e di speranza.

Non dimentichiamo inoltre che i credenti in Cristo “non diventano casa di Dio – “edificio di Dio”– se non quando sono uniti tutti insieme nella carità” (Sant’Agostino, idem).

Il ‘comandamento dell’Amore’ è il mandato efficace per la forza dello Spirito che ci viene riaffidato in questa celebrazione, che ci fa responsabili del cammino di santità dei fratelli, oltretutto interpellarci ad assumere stili di vita evangelici sia a livello personale che ecclesiale.

Il segreto della missionarietà di San Giovanni Leonardi –lui che tanta cura ha avuto nell’annuncio del Vangelo, sino all’intuizione di guardare oltre i nostri confini fondando ‘Propaganda Fide’– è semplice e racchiuso in questa sua affermazione: “Non ricercare i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo...”.

Il segreto della ‘riforma’ della Chiesa, per la quale prodigò tutto se stesso e il suo ministero sacerdotale –e che gli provocò forti disagi, sino al rifiuto da parte della sua amata Lucca– è infine tutto qui: “coloro che vogliono impegnarsi alla riforma dei costumi degli uomini si presentino agli sguardi di quanti essi vogliono riformare come specchi di ogni virtù e lucerne poste sul candelabro” (Lettera a Paolo V, 1605).

All’intercessione di Maria, Madre di Dio e di San Giovanni Leonardi consegniamo questo nostro impegno, certi che la “comunione di Santi” che professiamo è garanzia di sostegno e di speranza per le nostre comunità e per l’umanità affinché per mezzo nostro possano fare esperienza dell’incontro con Cristo.